

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Dall'idea all'impresa Camera di Commercio

In partenza l'undicesima edizione del bando dall'Idea all'Impresa, la prima per la Camera di Commercio di Como-Lecco, che si rivolge ad aspiranti imprenditori. Info sul sito camerale.



L'INTERVISTA MICHELE CANEPA. L'imprenditore tessile comasco ha formalizzato l'acquisizione del 100% delle quote della storica azienda

«VOLEVANO LA MORTE DEL GRUPPO CANEPA UN DOVERE SALVARLO»

SERENA BRIVIO

La svolta adesso è ufficiale e per l'azienda ha inizio una nuova vita. Ieri, dopo lunghe ore di trattative per firmare l'accordo, Michele Canepa ha firmato il fatto di acquisizione di tutte le società del gruppo di famiglia. Con un gesto di generosità e coraggio, l'industriale comasco ha chiuso una complessa vicenda che per mesi ha tenuto con il fiato sospeso i dipendenti e i creditori dell'azienda. Vicenda che senza l'intervento di Canepa, avrebbe potuto avere riflessi estremamente negativi per il futuro di una realtà simbolo dell'eccellenza tessile lariana e per l'immagine del made in Como. L'imprenditore è consapevole della sfida che lo

attende nei prossimi mesi. Dalla sua ha il sostegno di tanti dipendenti e soprattutto l'apprezzamento di alcuni dei più importanti clienti dell'azienda.

Viste le difficoltà, cosa l'ha spinto a questo salvataggio, quasi in extremis?
Era inaccettabile per me mandare in rovina un patrimonio con 50 anni di storia e di competenze. Lo scatto d'orgoglio è venuto a Parigi, dopo l'incontro con alcuni colleghi interessati solo a pezzi dell'azienda, il che non solo ne avrebbe decretato la fine ma anche la messa in strada di molte persone.

È emozionato?
Certo, ho proseguito attraverso Taroni la tradizione di tessitura della famiglia ma, tornare oggi per rilanciare il lavoro di Canepa, azienda che mio padre e mia madre hanno avviato nel 1967 e che poi dal 1968 ha visto partecipare anche me e mia sorella Elisabetta, è assolutamente straordinario. Ho sentito il dovere di fare questo passo per cercare di tutelare il lavoro di tanti collaboratori, molti dei quali avevo assunto prima di lasciare San Fermo.

Il costo dell'operazione?
Direi che il costo maggiore sono i tanti problemi da risolvere. Il mio obiettivo è tornare a far funzionare l'intero complesso come quando l'ho la-



L'imprenditore comasco Michele Canepa

sciato, nel 2000.

Ha rilevato il 100% delle quote?
Ho donato una piccola percentuale a Maurizio Ceriani, un manager che ha lavorato come me in Canepa negli anni Novanta. È stata la persona che mi è stata più vicina in questa operazione.

Quale ruolo avranno Elisabetta Canepa e i figli Carlotta e Alfonso?

Io sarò presidente della holding, mia sorella Elisabetta manterrà la carica di presidente della Canepa, con incarichi commerciali. Anche Alfonso e Carlotta resteranno in azienda e saranno affiancati da Ceriani che li aiuterà a crescere.

Il momento chiave sarà la definizione del piano industriale. Cosa ha in mente?
Troppo presto per dirlo. Bis-

ogna rimettere in moto la macchina, recuperare fatturato e soprattutto margini.

Pensa di tagliare i rami meno redditizi?
Come ho detto, devo avere il tempo di analizzare, capire, intervenire.

Un tema di grande rilievo è quello dell'occupazione: ci sarà una consistente riduzione del numero di addetti?
Nel programma del Fondo era prevista la riduzione di un centinaio di persone. È una voce che affronterò con i sindacati.

Quali sono i punti di forza dell'azienda su cui ritiene strategico puntare?

I tessuti jacquard, fiore all'occhiello da sempre, ma anche l'imprimé. Al gruppo fa capo la Stil che stampa per molti, importanti converter comaschi. Ne approfitterò per ringraziare pubblicamente alcuni di loro, come i fratelli Ragazzi della ditta Idea che, a differenza di altri, non hanno mai dirottato gli ordini altrove, nemmeno nella fase più acuta della crisi.

In futuro potrebbe nascere un polo tessile Taroni-Canepa, visto che tra le due realtà non c'è sovrapposizione di mercato?

Taroni e Canepa sono oggi due società tra loro complementari, con una grande competenza progettuale, una spiccata creatività e un archivio storico prezioso. Con Maurizio Ceriani, che è stato mio manager in una delle aziende prima di lasciare il Gruppo Canepa, la mission è di riportare la Canepa al prestigio degli anni passati, rafforzando l'offerta di prodotti di alta qualità.

Ci sono state manifestazioni di interesse da parte di altri attori del distretto: ha cercato di fare una cordata?

Cerchi di far nascere una filiera con chi è interessato a mantenere integra una realtà, chi si è fatto avanti voleva solo acquistare dei macchinari o portar via delle risorse umane: direi che c'è stata una certa abbondanza di proposte inaccettabili.

L'ad del fondo: «Abbiamo evitato "spezzatini"»

Immobiliare Sets S.r.l., controllata al 67% dal Fondo IDEACCR II, ha perfezionato la cessione della totalità delle quote della controllata Canepa Holding S.r.l. alla cordata rappresentata dalla società Taroni RE, che fa capo all'imprenditore Michele Canepa, con Maurizio Ceriani. Michele Canepa era uscito dal gruppo alla fine degli anni '90 acquistando una sua attività imprenditoriale. La scelta della società di trovare un partner industriale per garantire la continuità dell'intero gruppo ha portato ad accettare la proposta di Canepa e di Ceriani, che deterrà una quota azionaria di minoranza, di acquisire le quote della holding del gruppo.

Marco Cordezzu, amministratore delegato di Canepa ha dichiarato: «L'operazione punta ad evitare "spezzatini". L'accordo è stato raggiunto grazie a tutti gli interlocutori che hanno lavorato nell'interesse della società. Ringrazio Michele Canepa per avere presentato un'offerta coerente con il piano di rilancio e l'azionista finanziario del Gruppo che ha lavorato per facilitare un iter di continuità, entrambi supportando finanziariamente il Gruppo».

Canepa nasce come produttore di tessuti serici, attività in cui la società è diventata leader mondiale di fascia alta del mercato. Negli anni ha affiancato alla sua originaria attività la produzione di un'ampia gamma di tessuti pregiati di altre fibre naturali, come il cachemire, la lana, il cotone, il lino, la canapa e nuove linee di accessori e abbigliamento. Ha mantenuto sempre la produzione in Italia e si è caratterizzata per la capacità di unire alla tradizione l'innovazione nei processi e la sensibilità per la salvaguardia dell'ambiente e della salute. Da oggi, per Canepa, inizia un nuovo importante capitolo della sua storia.

Sospiro di sollievo anche dei sindacati Prolungata la cassa

Un punto fermo, anzi più di uno, accolti con sollievo dai sindacati: perché oltre alla firma che ha chiuso positivamente le trattative aziendali, un altro accordo è stato raggiunto. In Regione tra società e organizzazioni sindacali. Quello sull'estensione della cassa. Detto in un altro modo, ancora più rassicurante: il 14 aprile non ci sarà alcun licenziamento.

Ecco perché i rappresentanti sindacali di ritorno da Milano ieri hanno manifestato soddisfazione pur con tutta la prudenza del caso. La cassa è stata estesa fino al 13 settembre. E già domani (mercoledì) nelle assemblee si daranno tutte le informazioni del caso ai lavoratori: sono scesi sotto i 400 (700 in tutto il gruppo) e trascorreranno una Pasqua ben diversa dallo

scorso Natale. Serena Gargiulo della Uiltec del Lario osserva: «Sono contenta per l'epilogo, perché i licenziamenti non ci saranno in aprile e questo è un primo risultato importante. Fino a settembre ci sarà la cassa, poi ne discuteremo con Canepa. Il 10 andremo dai lavoratori a spiegare tutto ciò che è successo. Dalla cessione all'estensione dell'ammortizzatore sociale». Estensione, appunto, non proroga e alle medesime condizioni di prima. Ricordiamo che l'intesa fu raggiunta lo scorso settembre, sei mesi di cassa, sollievo per allontanare gli oltre cento licenziamenti.

Altro elemento importante, che si sia mantenuto l'impianto del gruppo con l'offer-

ta finale che ha riguardato tutti gli stabilimenti, non spezzati. La divisione spaventava i sindacati e il fondo aveva sempre detto che avrebbe privilegiato una soluzione in grado di salvaguardare l'unità.

«Detto questo - conclude Gargiulo - lavoreremo per il futuro e mi aspetto il piano industriale».

Soddisfatto anche Armando Costantino della Femca Cisl dei Laghi: «Bene l'evoluzione su più obiettivi che ci eravamo posti. Estendere la cassa significa non lasciare a casa nessuno il 14 aprile e questo è fondamentale. Ora vedremo come la nuova proprietà intende rilanciare l'azienda. Avremo modo di in-

contrarla presto».

E qui entra anche il valore del tempo - sottolinea ancora - non minaccioso come prima. Ma comunque da prendere molto sul serio. Perché è prezioso il segnale che si dà ora nei confronti del mercato.

Ieri a Milano per l'estensione della cassa c'era anche l'amministratore delegato Marco Cordezzu. In pochi mesi ha preso in mano la vicenda, ha costantemente comunicato ai sindacati ed è arrivato a questo risultato. O meglio questi. Dorian Battistin della Filetem Cgil di Como lo riconosce: «È stato efficiente ed efficace. Le notizie di oggi rappresentano un raggio di sole. La cessione è avvenuta, quindi con continuità

aziendale e anche l'unità. La cassa estesa al 13 settembre...».

Più respiro anche sul concordato perché il piano potrà essere presentato a giugno. «È importante - insiste Battistin - mandare questo segnale per stabilizzare il mercato. Poi con una persona di valore per il tessile come Michele Canepa. Certo, ci saranno ancora difficoltà nei prossimi mesi».

Insomma la strada non è in discesa, dopo le sofferenze degli ultimi anni con il calo di fatturato e questi ultimi dodici mesi di speranze e paure. Ma almeno si sta camminando e ci sono punti di riferimento con cui orientarsi.

Marilena Lualdi